

La regina e l'amore per l'arte: l'Accademia dell'Arcadia, il teatro, la musica

«Lì scaverò [...] se vi troverò qualche antichità, mi farà veramente piacere. [...] Mi sono fatta un appartamento da cui godo la più bella vista del mondo. Tutti coloro che la vedono restano incantati»

Maria Casimira al figlio Giacomo, 1703

Dopo aver soggiornato nel palazzo del principe Livio Odescalchi, Maria Casimira scelse come sede della sua corte una delle più belle alture di Roma, il Pincio, da dove si godeva un'aria salubre e una spettacolare vista su Roma. Qui, nel grazioso Palazzo Zuccari e in altri edifici attigui, allestì una residenza dove trovarono posto, nel tempo, un piccolo convento e un rinomato *teatrino domestico*. La regina vi risiedette dal 1702 sino al 1714, quando lasciò Roma per recarsi in Francia.

Della sua presenza restano il soffitto affrescato della cappella e l'elegante portico colonnato aperto su piazza Trinità dei Monti, al centro del quale troneggia lo stemma del regno di Polonia con le insegne del re e della regina. La passione di Maria Casimira per le arti fu coronata dalla sua acclamazione, appena giunta a Roma, tra i membri dell'Accademia dell'Arcadia con il nome di Amirisca Telea, prima donna a ricevere questo onore. Anche il figlio Alessandro, cultore di musica e teatro, ne fu membro con il nome di Armonte Calidio.

A Palazzo Zuccari vennero rappresentati numerosi oratori e drammi lirici dedicati alla famiglia Sobieski, i cui libretti erano scritti da illustri poeti e musicati da rinomati compositori, come Domenico Scarlatti.

Le opere romane dedicate ai Sobieski sono parte integrante non solo della storia dell'Accademia dell'Arcadia e della Roma barocca, ma anche della storia della musica italiana, venendo ancor oggi riproposte in raffinate occasioni musicali.